Le donne di Reggio Emilia e il battaglione pisano a Curtatone

La presenza femminile fu un tratto costante delle liturgie e delle iniziative filonazionali che si ebbero nella stagione delle riforme e poi nel ’48 italiano. Spesso basata su un giobertismo di massima, che consentiva di coniugare tradizione religiosa e sentimento nazionale, fino alla tarda primavera del ’48 la partecipazione delle italiane alle manifestazioni patriottiche fu notevole: presenza ai cortei, composizione e declamazione di poesie civili e articoli, raccolte di denaro, sottoscrizioni, appelli di sorellanza alle donne di altre località, confezione d’indumenti per i volontari….

Nel caso della battaglia di Curtatone e Montanara si ricorda in particolare la vicenda della bandiera dei volontari pisani (studenti universitari e non) partiti il 22 marzo del 1848 dalla loro città, ai quali poi si unirono studenti senesi e altri volontari toscani per andare a combattere sui campi lombardi. Essi portavano la bandiera biancorossa tipica del Granducato (con tanto di stemma dei Lorena), con l’aggiunta di una sciarpa tricolore. Giunti a Reggio Emilia un mese dopo, però, i volontari ricevettero in dono dalla guardia civica locale una bandiera tricolore cucita e ricamata da un gruppo di donne reggiane. Utilizzato in tutte le imprese del battaglione universitario, il drappo non fu presente nella battaglia di Curtatone e Montanara, perché già stata trasportato al comando di Goito.